

Noi siamo infinito

Introduzione

Il titolo della tesina è ispirato ad un film, visto recentemente, tratto dal romanzo epistolare "Ragazzo da parete", scritto da Chbosky. Charlie, il protagonista, è un ragazzo molto introverso, portato per le materie letterarie, ma ha problemi psicologici dovuti alla morte della zia a cui era molto affezionato. La storia è ambientata durante il primo anno di liceo del ragazzo, qui fa le sue prime amicizie tra cui Sam e Patrick. I tre percorrono un tunnel a bordo di un camioncino e Charlie si mette in piedi nella parte dell'autovettura riservata al trasporto di merci con le braccia alzate. In quell'istante il ragazzo si accorge di non essere in una storia triste, ma di sentirsi infinito.



Italiano: Leopardi – L'Infinito, Alla Luna

I piccoli idilli

Gli idilli sono dei discorsi lirici soggettivi, brevi e di struttura espressiva più agile. Mentre negli idilli greci l'intento descrittivo esauriva il componimento poetico con Leopardi al contrario la percezione visiva e uditiva della realtà esterna è occasione per creare una poesia dell'immaginazione e del sentimento, della rimembranza e dell'infinito. Negli idilli leopardiani la natura diventa un pretesto per attivare una comunicazione tra l'uomo e la sua interiorità, cui si associa la riflessione filosofica di carattere universale. Il poeta ha così la possibilità di mettere in scena se stesso, i luoghi familiari ed i quadri diretti della sua vita vissuta a Recanati. Gli idilli si dividono in piccoli e grandi idilli. Tra i piccoli idilli troviamo "L'Infinito" e "Alla Luna".

L'Infinito

1. *"Sempre caro mi fu quest'ermo colle,*
2. *e questa siepe, che da tanta parte*
3. *dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.*
4. *Ma, sedendo e mirando, interminati*
5. *spazi di là da quella, e sovrumani*
6. *silenzi, e profondissima quiete*
7. *io nel pensier mi fingo; ove per poco*
8. *il cor non si spaura. E come il vento*
9. *odo stormir tra queste piante, io quello*
10. *infinito silenzio a questa voce*
11. *vo comparando: e mi sovvien l'eterno,*
12. *e le morte stagioni, e la presente*
13. *e viva, e il suon di lei. Così tra questa*
14. *immensità s'annega il pensier mio;*
15. *e il naufragar m'è dolce in questo mare."*

Ambientato sul monte Tabor, Recanati, il poeta esprime il tema romantico della tensione dell'io verso l'infinito. Una siepe impedisce di giungere con la vista fino all'estremo dell'orizzonte e ciò sollecita l'immaginazione del poeta che lo porta all'idea di infinito, ma la voce del vento lo riconduce alla condizione limitata del presente. Infine si abbandona al piacere nel mare dell'infinito. I sensi impiegati in questa poesia sono quindi due: la vista e l'udito. L'oscillazione continua fra la realtà e l'infinito è sottolineata anche da un sapiente uso dei dimostrativi: "Questa siepe" indica che il poeta è nella realtà, ma poi nel verso 5 compare "quella siepe" per indicare che la mente è ormai nell'infinito, lontana dalla siepe. Il ritorno del poeta nella realtà è indicato nei versi 9 e 10: "Queste piante/questa voce", mentre l'infinito è lontano "quello infinito silenzio"; infine il poeta è completamente immerso nell'infinito "questa immensità/questo mare". L'uso degli enjambement (ben 10 su 15 versi) ha una duplice funzione: da una parte modifica il ritmo dei versi

dilatandoli e assecondando così la proiezione verso l'infinito dell'animo del poeta; dall'altra pone in evidenza parole-chiave, come interminati/spazi, sovrumani/silenzi ecc, tutti termini che rimandano di nuovo al concetto di infinito. Particolarmente significativo è l'ultimo verso in cui compaiono ben due figure retoriche di significato: "naufregar m'è dolce in questo mare" contiene una metafora che paragona l'infinito al mare, e un ossimoro (naufregar è dolce) per indicare che l'esperienza dell'annullamento di sé, apparentemente negativa, si rivela in realtà dolcissima.

Il concetto di infinito secondo Leopardi

L'anima umana desidera sempre e mira unicamente alla felicità. Questa tendenza non ha limiti, perciò non può avere fine in un piacere che non è infinito, ma solamente termina con la vita. E se anche dal desiderio si arriva a conseguire qualche oggetto, non se ne può trarre vera soddisfazione perchè comunque si tratta di oggetti finiti, mentre il vero piacere, infinito appunto, è l'attesa della realizzazione del desiderio stesso.

Alla Luna

1. *"O graziosa luna, io mi rammento*
2. *Che, or volge l'anno, sopra questo colle*
3. *Io venia pien d'angoscia a rimirarti:*
4. *E tu pendevi allor su quella selva*
5. *Siccome or fai, che tutta la rischiari.*
6. *Ma nebuloso e tremulo dal pianto*
7. *Che mi sorgea sul ciglio, alle mie luci*
8. *Il tuo volto appariva, che travagliosa*
9. *Era mia vita: ed è, nè cangia stile,*
10. *O mia diletta luna. E pur mi giova*
11. *La ricordanza, e il noverar l'etate*
12. *Del mio dolore. Oh come grato occorre*
13. *Nel tempo giovanil, quando ancor lungo*
14. *La speme e breve ha la memoria il corso,*
15. *Il rimembrar delle passate cose,*
16. *Ancor che triste, e che l'affanno duri!"*

Il tema è quello tipicamente leopardiano della rimembranza. La luna è un elemento naturale che sottrae l'uomo al buio, e il poeta le parla come ad una creatura cara. Egli ricorda quando, un anno prima, era salito sul colle e la luna appariva tremolante e opaca ai suoi occhi velati di lacrime. Ora però non è cambiato nulla, il suo animo è ancora ricolmo di sofferenza, eppure ricordare nel presente il dolore del passato gli arreca sollievo. La struttura del componimento può essere suddivisa in due sezioni: nella prima il poeta rievoca l'angoscia, il pianto e la propria immutata situazione; nella seconda la riflessione sulla dolcezza del ricordo che trasforma l'angoscia in malinconia.

Filosofia: Fichte - L'infinitizzazione dell'Io, l'Autocoscienza

Secondo Fichte alla base della conoscenza troviamo un unico principio l'Io infinito poiché tutto esiste nell'Io e per l'Io.

Esso è un principio formale ma anche materiale a cui non si deve soltanto la forma della realtà, ma la realtà stessa.

Noi possiamo dire che qualcosa esiste, solo rapportandolo alla nostra coscienza, ed a sua volta la coscienza è tale solo in quanto è cosciente di se stessa, ovvero autocoscienza.

Fichte spiega il rapporto tra il soggetto e l'oggetto tramite i tre principi fondamentali della deduzione:

1. Tesi: l'io pone se stesso

Si basa sul principio di identità, in cui $A = A$ quindi l'Io non potendo essere posto da nient'altro che da se stesso, perché principio primo, si autopone. Non potrebbe affermare nulla senza affermare in primo luogo la propria esistenza.

2. Antitesi: L'io oppone a sé un non-io

L'Io infinito oppone a se stesso qualcosa di opposto il non-Io cioè l'oggetto, il mondo, la natura. Il non-Io è interno all'Io poiché all'esterno non può esistere nulla.

3. Sintesi: L'io oppone in sé a un Io divisibile un non-Io divisibile

L'Io infinito ed assoluto è costretto a porre un Io empirico, finito e limitato e quindi divisibile da contrapporre al non-Io anch'esso divisibile. Siamo arrivati alla situazione concreta del mondo, in cui abbiamo una molteplicità di Io finiti limitati da una molteplicità di oggetti anch'essi finiti.

L'Io infinito è la meta ideale degli Io finiti, una missione o un dover essere. Fichte intende l'Io libero, privo di limiti. Quindi l'uomo è uno sforzo ("Streben") infinito verso la libertà, ovvero una lotta inesauribile contro il limite, cioè contro le cose della natura esterna e interna ad esso. Questa missione non è mai conclusa perché se l'Io riuscisse davvero a superare i suoi ostacoli, cesserebbe di esistere, perché la vita è una continua lotta ed opposizione.

La missione sociale dell'Uomo e del Dotto

Il dovere morale può essere realizzato dall'Io finito solo insieme con gli altri Io finiti. Lo scopo di ognuno di essi è lo stesso, la libertà. Lo "Streben" sociale consiste nel farsi liberi e rendere liberi gli altri in vista della completa unificazione del genere umano.

I dotti secondo Fichte hanno la responsabilità di condurre l'uomo alla coscienza dei suoi veri bisogni e istruirli sui mezzi adatti per soddisfarli.

Il pensiero politico

Fichte è particolarmente sensibile al tema della libertà di pensiero. Lo scopo del contratto sociale è l'educazione alla libertà, di cui è corollario il diritto alla rivoluzione. Infatti, se lo stato non permette l'educazione alla libertà, ciascuno ha il diritto di rompere il contratto sociale e di formarne un altro, che possa fornire migliori garanzie e che sia in grado di assicurare un sistema politico giusto. Un sistema, tra l'altro, dove la proprietà risulta essere il frutto del lavoro produttivo. Nella società perfetta, intesa come insieme di esseri liberi e ragionevoli, lo stato ha vari scopi:

1. Di rendere superfluo il governo (come i genitori educano i figli allo scopo di renderli autonomi e adulti) e di rendere quindi le persone libere e responsabili.
2. Di rendere impossibile la povertà garantendo a tutti i cittadini benessere e lavoro.

Fichte perviene ad una forma di statalismo socialista e autarchico.

Lo statalismo socialista

Fichte divide le varie classi sociali in 3 grandi gruppi: i produttori di base della ricchezza, i trasformatori della ricchezza e i diffusori della ricchezza materiale e spirituale, i loro difensori e gli amministratori della vita socio-politica. Lo stato ha il compito di sorvegliare l'intera produzione e distribuzione di beni.

Lo statalismo autarchico

Spiega come lo stato debba organizzarsi come un tutto chiuso, senza contatti con l'estero. Questo perché lo stato ha tutto ciò che occorre per la fabbricazione dei prodotti necessari. Inoltre punta ad evitare gli scontri tra Stati, che nascono sempre da contrapposti interessi commerciali. Fichte esprime inconsapevolmente la sovrapposizione di due concezioni di stato, quella liberale classica e quella socialista.

Lo stato tedesco

La filosofia politica di Fichte si evolve in senso nazionalistico, secondo il quale soltanto il popolo tedesco risulta adatto a promuovere la nuova educazione, in virtù di ciò che egli chiama il carattere fondamentale. Infatti, i tedeschi sono gli unici ad aver mantenuto la loro lingua, a differenza, ad esempio della Francia e dell'Italia, dove i mutamenti linguistici e la formazione di dialetti neolatini hanno provocato una scissione tra popolo, lingua e cultura. I tedeschi, il cui sangue non è commisto a quello di altre stirpi, è un popolo primitivo rimasto integro e puro, per Fichte è il popolo per eccellenza. Inoltre sono gli unici ad avere una patria. La Germania risulta così importante che se essa fallisse l'umanità intera perirebbe.

Arte: accenno a Friedrich e De Chirico - Le muse inquietanti (opera)

Le sensazioni provate dall'uomo di fronte all'infinito, sono state prese in considerazione anche in campo artistico. *Caspar David Friedrich*, il massimo esponente dell'arte tedesca romantica, esprime nelle sue opere il *desiderio d'infinito* e la riflessione sulla vita, attraverso la realizzazione di paesaggi surreali, nei quali l'artista non cerca di raggiungere una fedele riproduzione del dato naturalistico, ma piuttosto di descrivere la propria interiorità.

Una delle opere di Friedrich emblematica è "Il Viandante sul mare di nebbia". Un viandante solitario ha raggiunto la cima di un monte, da cui domina intero panorama, i capelli sono scompigliati dal vento e la sua vista spazia sui rilievi lontani, sul cielo, sulla nebbia e che si addensa nelle valli impedendo di coglierne la morfologia. Il paesaggio percorso dal suo sguardo assume un'importanza un'intensità che lo rende quasi irreali e la scena si trasforma in un emblema così il carattere della sensibilità romantica. Il protagonista è presentato di spalle e rocce invadono il primo piano: l'osservatore è dunque



invitato a entrare e portato a identificarsi con il personaggio, vivendo le sue stesse sensazioni. Vi sono concentrati molti degli elementi distintivi della cultura dell'epoca: l'ansia di infinito, l'aspirazione di una sempre delusa irraggiungibile comunione con la natura e attraverso di essa con il divino, la malinconia che deriva dalla consapevolezza di restare confinati entro i limiti dell'umano la solitudine che diventa uno stato esistenziale. La piccolezza dell'uomo di fronte all'infinità della natura è spesso accentuata dalla dimensione ridotta delle figure, simboli della profonda solitudine dell'individuo e della sua tensione verso l'armonica unione col divino.

Un altro pittore che rimase affascinato dal tema dell'infinito fu *Giorgio De Chirico*, che manifestò molto precocemente una netta inclinazione per il disegno; da ragazzo prese lezioni da un maestro greco che gli avrebbe insegnato le prime regole della prospettiva e la maniera di tracciare le

ombre. Ad Atene, dove andò ad abitare con la sua famiglia, fu un allievo abbastanza mediocre; si dice che a quei tempi dipingesse paesaggi ispirati a Caspar David Friedrich.

Verso il 1915 nascono i *Manichini*. Isolati o a coppie, questi esseri poggiano sopra un pavimento di legno le cui striature fuggono verso l'Infinito; hanno una testa liscia e ovoidale priva degli organi di senso; il segno matematico dell'Infinito indica talora il posto degli occhi assenti; stanno nella posa meditativa ed inquietante delle figure articolate che vengono usate negli studi per comporre atteggiamenti (olio su tela). Significativo per descrivere questo concetto è il quadro dipinto a Ferrara *Le Muse Inquietanti*. Nel mezzo di una grande piazza dominata dalla rossa sagoma del castello estense di Ferrara si protende un palco formato da tavole linee dove prendono posto armonicamente delle statue-manichino dalle grandi teste ovoidali e collocate su piedistalli. La figura inanimata al centro, seduta su un azzurro parallelepipedo ha la testa rimossa e poggiata ai suoi piedi. Fra i muti personaggi di pietra troviamo altri corpi geometrici colorati. L'uomo è assente dalla scena, le finestre degli edifici sono buie o chiuse.



Le muse protettrici delle arti sembrano colonne consumate dal tempo, sono immobili ed enigmatiche presenze depositarie di un mistero inaccessibile e inquietante. La nitidezza del disegno, la mancanza di una prospettiva atmosferica, le ombre nette e lunghe, il colore caldo dorato che pervade l'intero dipinto, il silenzio che regna sovrano sono gli ingredienti di cui l'artista si serve per prospettarci una realtà diversa da quella usuale, metafisica appunto, insita in tutte le cose e genera un lirismo consolatore.

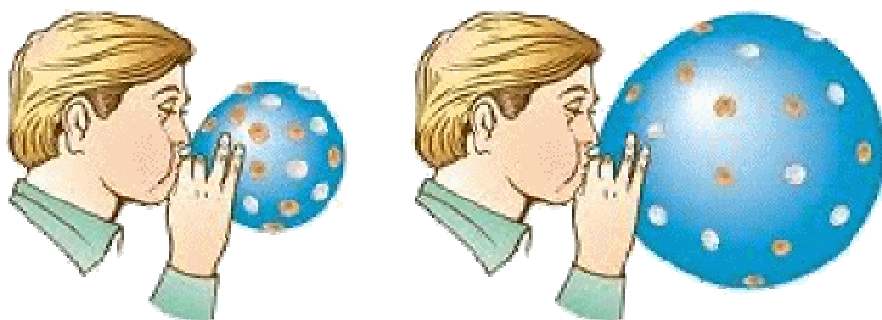
Geografia astronomica: Universo stazionario e inflazionario

Una della più grande scoperte di questo secolo è stata fatta da Hubble nel 1929. Lo scienziato osservò, negli spettri di alcune decine di galassie, un sistematico spostamento verso il rosso del loro spettro dal quale dedusse che le galassie si stanno allontanando alla velocità di migliaia di km/s. Lo spostamento verso il rosso negli spettri di galassie che si trovano a distanze note aumenta con l'aumentare di tali distanze. Quindi queste galassie si stanno allontanando con velocità tanto più alta quanto più sono lontane. Il rapporto tra la velocità di allontanamento delle galassie e la loro distanza dalla Terra è una costante nota come costante di Hubble (H).

$$\frac{V}{D} = H_0$$

V = velocità di allontanamento km/s
D = distanza in megaparsec

Tutto ciò si può spiegare se si ammette che l'universo è in espansione nella sua globalità, per cui un oggetto che ne faccia parte si allontana da ogni altro per il progressivo dilatarsi dello spazio.



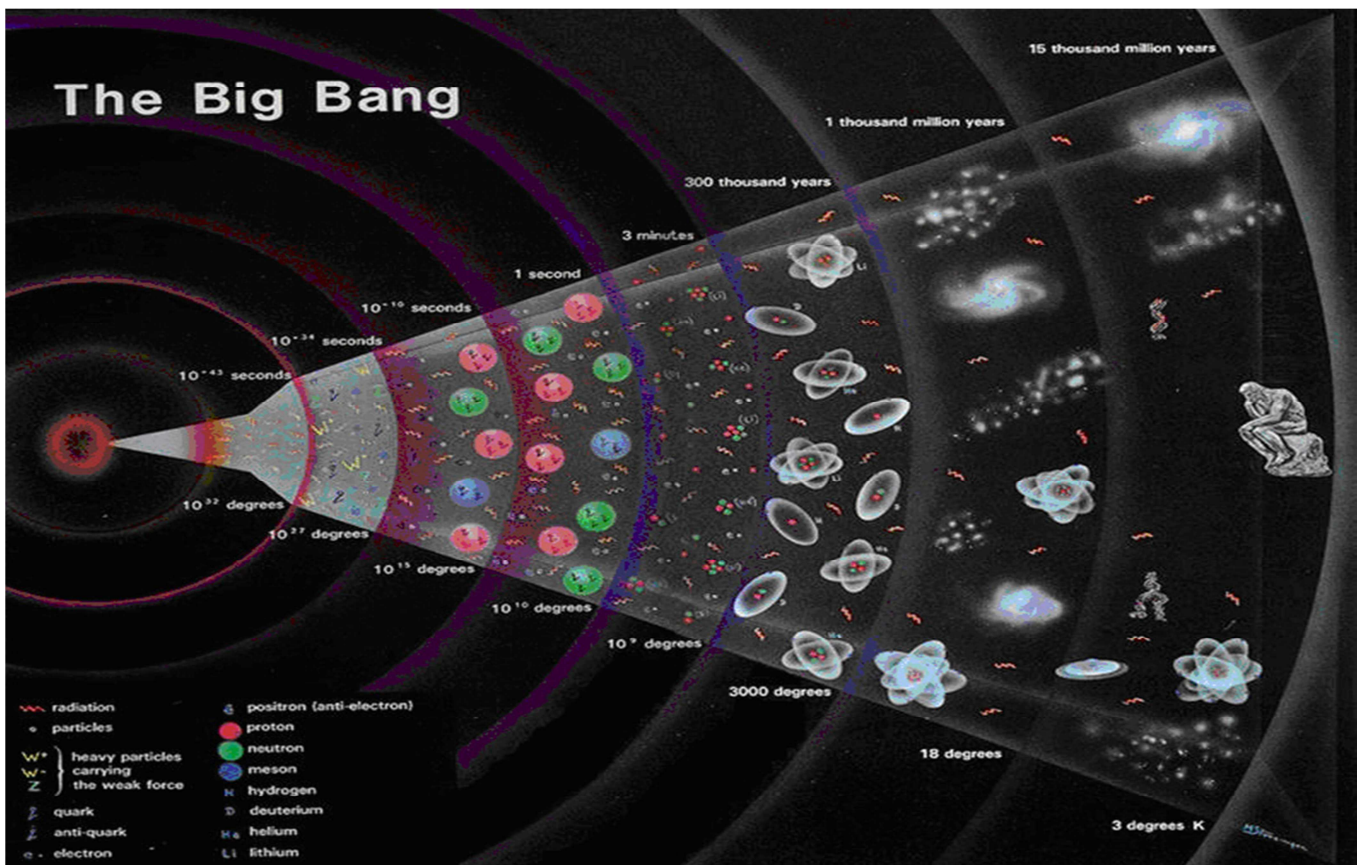
L'universo stazionario

Secondo il *Principio cosmologico* l'universo dovrebbe essere immutabile e uniforme. Se però si estende nel tempo, tale principio vuol dire che l'Universo deve apparire in media sempre uguale. La teoria dell'universo stazionario spiega come il reciproco allontanamento delle galassie, cui conseguirebbe una diminuzione della densità media dell'universo, sarebbe compensato da una continua creazione nello spazio di nuova materia, la cui aggregazione finirebbe per produrre nuove galassie non sostituzione a quelle ormai lontane.

L'universo inflazionario

L'idea di un Universo stazionario rifletteva la preoccupazione di evitare il concetto di un inizio e di condizioni iniziali dell'universo. La teoria dell'espansione dell'Universo fu proposta da G. Gamow negli anni Quaranta del XX secolo, quando descrisse un Universo in continua evoluzione a partire da uno stato primordiale caldo e denso, attraverso un iniziale big bang. Questa teoria è nota come modello dell'universo inflazionario.

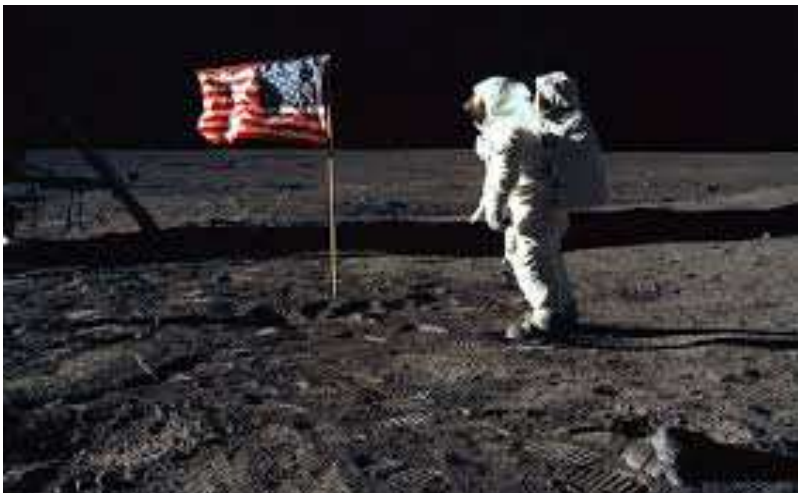
Nell'istante zero, l'Universo doveva essere concentrato in un volume più piccolo di un atomo, con densità pressoché infinita e a una temperatura di miliardi e miliardi di gradi. In un determinato istante questo *uovo cosmico* si è squarciato con un'esplosione immane, il *big bang* e lo spazio si generò insieme all'espansione. Si verificò di conseguenza una violentissima espansione che avrebbe fatto aumentare il volume dell'Universo di miliardi di volte (inflazione), mentre la temperatura sarebbe scesa rapidamente fin quasi allo zero. Nei primissimi istanti l'energia cominciò a condensarsi prima in particelle elementari (quark ed elettroni), poi in particelle maggiori (protoni e neutroni), finché nei primi tre minuti si formarono i primi nuclei atomici (idrogeno, litio ed elio). L'universo rimase un'impenetrabile nube di radiazioni e gas fino a che, dopo 300 000 anni, la temperatura scese, gli elettroni furono catturati dai nuclei e si formò un gas neutro, formato di idrogeno in piccola parte e di elio. Con la formazione di idrogeno neutro la materia si separò dalla radiazione e la luce poté viaggiare liberamente nello spazio.





Storia: L'uomo sulla luna e la guerra fredda

La voglia di superare i propri limiti, ha portato l'uomo varcare l'esosfera alla conquista della luna. Essa è ancora oggi l'unico corpo celeste visitato ed in parte esplorato direttamente dall'uomo. Fu un evento epocale nella storia dell'umanità, destinato a segnare l'apice della corsa allo spazio fra Stati Uniti e Unione Sovietica. Per quasi 20 anni le imprese spaziali furono un nuovo teatro della Guerra Fredda, una gara tecnologica senza risparmio di colpi cominciata ufficialmente il 4 ottobre 1957 con il primo satellite artificiale, lo Sputnik 1.



La guerra fredda, definizione coniata da un giornalista americano, è un conflitto che dalla seconda metà del 1945 ha visto protagonisti gli Stati Uniti d'America e l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, usciti dalla seconda guerra mondiale come le due sole superpotenze. Senza sfociare in uno scontro combattuto con le armi, grazie al potere deterrente legate al possesso di un vastissimo arsenale nucleare da parte delle due nazioni contrapposte, il conflitto si è concretizzato in uno stato di continua tensione economica e diplomatica tra gli stati che costituivano i blocchi formatisi attorno ad USA e URSS, nonché in una serie di guerre locali combattute soprattutto nel Terzo mondo. La durezza del confronto ha avuto radice nell'inconciliabilità delle ideologie poste alla base dei due sistemi politico-economico (capitalista l'uno, comunista l'altro), che ispiravano quindi interessi geopolitici opposti; questo carattere bipolare ha peraltro semplificato il quadro internazionale, congelando molte delle dinamiche di scontro che avevano caratterizzato il precedente sistema, dominato da più potenze, con l'esito paradossale di garantire il più lungo periodo di pace nella storia dell'Europa contemporanea.

La Cosmologia nel De Rerum Natura - Lucrezio

Il *De Rerum Natura* è la compiuta trattazione in versi dell'epicureismo. I primi due libri, i più significativi per il tema dell'infinito, trattano la descrizione fisica del mondo: la materia e il vuoto si inseriscono qui in un vasto spazio cosmico, in cui si avvicendano i movimenti e le combinazioni degli atomi. Nei restanti libri, invece, la dottrina fisica viene estesa ai fenomeni del mondo umano, con particolare riferimento alla concezione dell'anima, e poi alla cosmologia.

Nel primo libro, allora, Lucrezio affronta il tema dell'infinità dell'universo, ossia la mancanza di confini e di misura del cosmo.

L'argomentazione si sviluppa in due momenti. In primo luogo si dichiara l'infinità dei suoi due elementi costitutivi: spazio e materia. Lucrezio si serve di un'immagine suggestiva, quella dell'arciere che giunto all'ultimo confine del cielo, scaglia una freccia oltre quello, o la freccia continua la sua traiettoria e, in tal caso, esiste uno spazio ulteriore, oppure urta contro un ostacolo che sta comunque al di là del presupposto confine ultimo. Quindi è impensabile che l'universo sia finito. La conclusione del suo ragionamento è quella riportata in questi versi, dove la sequenza dei limiti terrestri, il colle, l'aria, il monte, forniscono un crescendo oltre il quale si apre dialetticamente l'infinito, inteso come superamento e negazione di un limite.

Il secondo argomento a riprova dell'infinità dell'universo è il fatto che, se esso fosse finito e racchiuso, tutta la materia andrebbe a concentrarsi in basso, sotto il suo peso, lasciando vuoto lo spazio restante. Ma se la materia si accumulasse per il suo peso in un unico punto dell'universo, non vi sarebbe più movimento dei suoi atomi nello spazio, e quindi non vi sarebbero più aggregazioni o disaggregazioni di atomi cosicché non esisterebbero più i processi di vita e di morte. Conseguenza dell'infinità dell'universo è il fatto che esistano innumerevoli altri mondi formati, come il nostro, dall'aggregazione casuale degli atomi che si muovono turbinosamente nello spazio infinito.

The Conscience for Virginia Woolf: the stream of consciousness

Virginia Woolf was born in 1882, is one of the most representative authors of the stream-of-consciousness novel. Consciousness is a difficult word to define; its simplest definition is "*a sense of one's personal or collective identity*". The dictionary of literary terms defines the stream of consciousness as "the continuous flow of sense, of perceptions, thoughts, feelings, and memories in the human mind". The stream of consciousness was introduced to reproduce the uninterrupted flow of this sense, in a flux of words, ideas and images quite similar to the mind's activity. In her works, Virginia Woolf, describes the myriad impressions coming from outside; her technique is based on the fusion of stream of thoughts into a third person past tense narrative. It was only with the father's death that Woolf decided to move to Bloomsbury and became a member of the Bloomsbury group. Bloomsbury members virtually defined the social political and creative concerns of the coming mid-century: unconventional sexual practices, anti-war sentiments and socialism. Virginia Woolf never let her characters' thoughts without control and she maintains a

logical order, she focuses on the working of the mind as a series of experiences, memories, emotions and feelings that are held together by symbols. One of the most important symbols for the author is the sea that remained central to her art. The water represented two things; on the one hand it symbolizes what is harmonious and feminine. On the other hand, it stood for the possibility of the resolution of intolerable conflicts in death. In *To the Lighthouse*, one of her most experimental works, the passage of time, for example, is modulated by the consciousness of the characters rather than by the clock. The events of a single afternoon constitute over half the book, while the events of the following ten years are compressed into a few dozen pages.

To the lighthouse

One night in September 1914, Ramsay family, on holiday in one of the Hebridean islands, decides take a trip to the lighthouse with some friends. For James, the younger child, that place is a dream, full of meanings and mystery. The trip is, unfortunately, cross-referred to the following day because of the bad weather. Ten years passed, and the house ruined and a lot of members of the family passed away. The survived Ramsey succeed to take the trip to the lighthouse, while one of the antique host ends a painting started almost ten years ago. The past and the present mingle together and the time assumes a different meaning.

(In una sera del settembre del 1914, la famiglia Ramsay, in vacanza in una delle isole Ebridi, decide di fare l'indomani una gita al faro con alcuni amici. Per James, il figlio più piccolo, quel luogo è una meta di sogno, piena di significati e di misteri. La gita viene però rimandata per il maltempo. Passano dieci anni, la casa va in rovina, molti membri della famiglia sono morti. I Ramsay sopravvissuti riescono a fare la gita al faro, mentre una delle antiche ospiti finisce un quadro iniziato dieci anni prima. Passato e presente si intrecciano il tempo assume un diverso significato.)